

Lo avevo conosciuto, personalmente, all'inaugurazione del Centro studi su Telesio Bruno e Campanella, a Cosenza, un po' di anni fa. A presentarci, il nostro comune amico Massimo Cacciari, che ci teneva particolarmente, quella sera, a farci incontrare. Ed è stata, naturalmente una serata bellissima, indimenticabile. Con Nuccio e Massimo al centro di una tavolata, si poteva respirare il clima travolgente delle grandi personalità della cultura, che dire "intellettuale" sarebbe mortificante. La loro straordinaria ironia, congiunta ad una naturale apertura al dialogo: quella sana "curiositas" che nutre solo i migliori, coloro che non hanno bisogno di titoli e di onori per continuare a sentirsi sempre abbastanza "inutili", da essere autentici.

Autentico, forte, era il suo modo di essere, di scrivere, di parlare, di vivere. Da quel giorno più volte ci siamo sentiti, coltivavamo progetti comuni, ci confortavamo sulla via di una battaglia comune: quella dell'inutile, che è l'essenza da sempre di ogni "filosofia". Di quell'inutile aveva saputo riscrivere il "manifesto": quanto mai necessario e urgente per i nostri tempi. E la scuola era diventata la sua vera passione, negli ultimi anni. Mi chiamava per avere notizie, per avere da me conferma delle sue intuizioni, come sempre eccezionali e precise. Capaci di andare al fondo, di toccare i nervi scoperti di un sistema che lui sentiva così insopportabilmente trascurato, incompreso, abbandonato.

Avevo condiviso con lui il progetto del mio ultimo libro, laddove come diceva Pasolini la poesia torna ad essere, per i nostri studenti, la prima "filosofia" possibile. Laddove un professore universitario di Letteratura e un docente di Italiano si ritrovavano dinanzi al culto dei "classici", al di là di ogni ancor ingombrante, seppur incomprensibile, steccato disciplinare. La scuola come luogo dell'inutile, come culto del classico, di ciò che solo può educare, in tutti i contesti e a tutte le età. Luogo in cui scoprirsi, in cui provare a indicare un *segno* possibile, che dia *senso* a questo tempo e alle nostre esistenze.